

vetriate del vestibolo v'appare quella che s'urta e s'accoglie di dentro, e quasi vi giungono all'orecchio le voci tormentose e tormentatrici degli spacciatori de' viglietti e de' controviglietti; perchè chi più importuna più ottiene. Le botteghe e le officine della piazza, allato al teatro, sono splendidamente illuminate, e fuori dalle lucide impannate esce a torrenti la luce e ne illumina le persone, e le carrozze che passano; mirate le magnifiche assise e i superbi palafreni di quella che vi sta innanzi. Un passo ancora e già lasciate Parigi; or vi sta a fronte la gran piazza del Popolo a Roma; quelle sono le sue due chiese, quello è l'obelisco, di fianco sorge e romoreggia la fresca fontana: altrove con la sua molle quiete, co' be' verdi, col limpido cielo dell'Oriente, a sè v'invitano i bagni del Gransignore a Costantinopoli; o se più v'aggrada pascere lo sguardo nello spettacolo della distruzione, il secolo a voi dinanzi si ritrae, torna di quarant'anni più nuovo ed ora assistete alle famose ruine d'Abukir. L'incendio arde le navi, ne vedete saltar in aria i miseri avanzi, il cielo è pieno di faville e di fiamme, e mentre sulla superficie delle acque si stende per lunga mano il fune-